Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVII – N.7-8 Luglio - Agosto 2015

La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

SOMMARIO

LA PIETRA DEI FILOSOFI - Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴ 3

IL NOSTRO RAPPORTO CON I SIMBOLI - Panagiotis..... 8

LA SIMBOLOGIA MASSONICA NELLA MUSICA DI MOZART - Pino 10

INTIMA RIFLESSIONIE - Franco 12

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini

LA PIETRA DEI FILOSOFI

La Pietra dei Filosofi, detta anche Pietra Filosofale, rappresenta la meta finale di una conquista sofferta, graduale, fatta di aspre e dure battaglie interiori che spesso lasciano, sul terreno dello scontro, i cadaveri putrefatti di ciò che eravamo un tempo. È la lotta tra l'Io ed il Sé. Tra la parte mutevole ed illusoria dell'Essere contro quella imperitura ed eterna fatta a immagine e somiglianza del Divino. La terminologia ermetico-alchemica spesso è oscura, volutamente incomprensibile, allo scopo di distrarre e allontanare i curiosi e coloro che pensano di trovarsi di fronte ad un enigma risolvibile, *sic et simpliciter* , con l'aiuto della logica e della ragione! Poveri illusi! La complessità di un linguaggio che spesso si avvale di anagrammi, metafore, allegorie, similitudini, parallelismi col mondo della Natura; di un linguaggio allusivo, intuitivo, profondamente analogico e anagogico nella sua istanza finale, ossia il cosiddetto quarto ed ultimo senso, detto anche "sovrasenso", l'invisibile quarta dimensione, la Lingua degli Uccelli richiamata ed evocata da Fulcanelli nelle sue preziose opere ermetico-alchemiche...funge da primo livello di protezione.

La ricerca di un tesoro così prezioso necessita del superamento di preliminari talmente ostici da operare una selezione durissima già nelle sue prime fasi. I veli che ci separano dalla Pietra Filosofale sono tanti, qualcuno

ne definisce anche il numero esatto, ma ciò che conta è la gradualità unita alla costanza e alla perseveranza nella "cova dell'uovo", mantenendo la giusta temperatura, il giusto calore, di modo da non produrre pericolosi eccessi che ne determinerebbero la prematura morte.

Il primo segreto dell'Arte consiste nel comprendere la Natura della Materia Prima o Prima Materia, il secondo nel creare un Atanor adatto a contenere oggetto e soggetto dell'Opera ed il terzo, forse il più importante di tutti, nell'accendere, dopo avere cum-preso molto bene di cosa si tratta, il Fuoco dei Filosofi, senza del quale nulla può trasmutarsi, il Piombo non si trasformerebbe in Oro né la Materia vile e volgare in purissimo e finissimo Spirito! L'espressione "incesto filosofale" chiarifica ma-

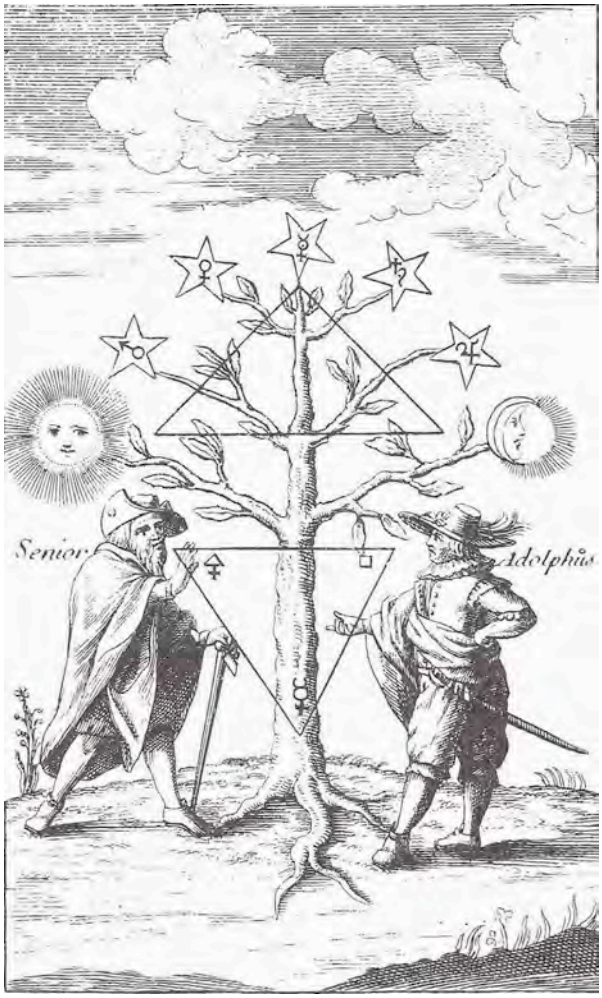
gnificamente il panorama apparentemente oscuro degli attori impegnati nella Grande Opera: tutto è dentro di noi, il maschio, la femmina, il Padre e la Madre, il Figlio; colui che verrà e risorgerà dalle proprie ceneri, come l'Araba Fenice...è il grande mistero dell'En To Pan, l'Uno il Tutto e il Tutto nell'Uno!

Il Filosofo Ermetico che ha parlato più apertamente del Fuoco dei Filosofi e, nei limiti della riservatezza, più comprensibilmente, è stato Artefius, detto anche il Filosofo Arabo. Pure Giovanni Pontano, in un piccolo libello dal titolo "Lettera di Giovanni Pontano sul Fuoco Filosofico", ne parla in maniera molto conveniente.

Il metodo ermetico-alchemico si avvale, in buona parte, della tecnica della reiterazione, come suggerisce anche la Regola di San Benedetto: «*Lege, lege lege et relege, ora, labora et invenies!*» Ciò significa che bisogna ripetere costantemente l'atto, il gesto, la Parola, affinché la Mente ed il Cuore possano scambiarsi i compiti. Va risvegliato il morto ed ucciso il vivo. Vanno invertiti i Lumi. Nel cercare ostinatamente, attraverso la concentrazione sul Punto Metafisico, su quei pochi testi che quotidianamente leggiamo e rileggiamo come un mantra preziosissimo, nelle preghiere rivolte al Nostro Padre Celeste, noteremo l'affinamento delle nostre meditazioni e delle nostre contemplazioni unite al loro miglioramento e, presto o tardi, accadrà qualcosa di meraviglioso e inaspettato: una nuova forma d'intelligenza, che definiremo intuitiva, sarà in grado di percepire e cogliere il senso profondo e ultimo di quanto stavamo indagando e cercando, ovvero il perché ultimo delle cose create, il fine per il quale DIO ne ha disposto la creazione e la manifestazione! Allora il Fato non apparirà più come il "caso", definizione stupida e ignorante di una genìa di pseudo scienziati che non vedono oltre il proprio naso, ma ci apparirà come il Volere, come la Legge che Dio ha scolpito *ab eterno* nei cuori di tutte le sue creature. Così, come ogni seme ha in sé tutto il suo destino, tutto il suo passato, tutto il suo presente e tutto il suo futuro, ugualmente anche noi conserviamo, nell'imo più profondo e misterioso, la Verità tutta intera, pur non potendone vedere, in questa prigione umana, che pochi aspetti, spesso frutto di lotte e sacrifici durissimi e indicibili. Tutti gli accadimenti, negativi o positivi, alla Luce di questa Intelligenza risvegliata, assumono un importante ed insostituibile valore, un "senso" occulto che ha come finalità la nostra crescita spirituale o, per converso, se non compresi, digeriti e superati, una ulteriore caduta verso i piani inferiori e oscuri della Manifestazione.

L'Arte Regia, detta anche Scienza delle Bilance, comincia con il V.I.T.R.I.O.L. famosissimo acrostico di Basilio Valentino (AZOTH 1613) dal significato inequivocabile: *Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem*.

Noi diciamo ancor più chiaramente Visita Interiora Tua, a riprova di quanto detto poc'anzi. La Chiave d'interpretazione della simbologia ermetico-alchemica sta tutta qui. Gli ostacoli da rimuovere, o meglio da trasmutare, sono tutti dentro di noi ed hanno nomi precisi: orgoglio, volontà di potenza, pigrizia, vanità, invidia..... Il loro contenitore si chiama Personalità. Essa è il legame non ontologico ma innaturale tra la Materia vile ed illusoria ed ancora avvinta al Caos primordiale e le apparenze dell'Essere, tutto quel coacervo di falsità derivate dalla secolarizzazione e dalla educazione profana: la famiglia, la scuola, il lavoro, fino alle convinzioni legate alla propria Religione, laddove esse sono oramai quasi totalmente scollegate da qualsiasi radice educativa di carattere Tradizionale. Siamo oggi, purtroppo e manifestamente, in piena Età del Ferro. Queste parole non sono ispirate da vuota rassegnazione ma dalla speranza che la Luce, l'Oro, lo Spirito Imperituro ed Eterno celati sotto forma di scintilla immortale dentro ognuno di noi da Dio *ab origine* e per l'eternità, possano presto riconquistare lo spazio che ebbero in altri cicli e in altre Civiltà. Questo insano rapporto tra l'Essere adamitico primordiale, semplice, naturale e pro-

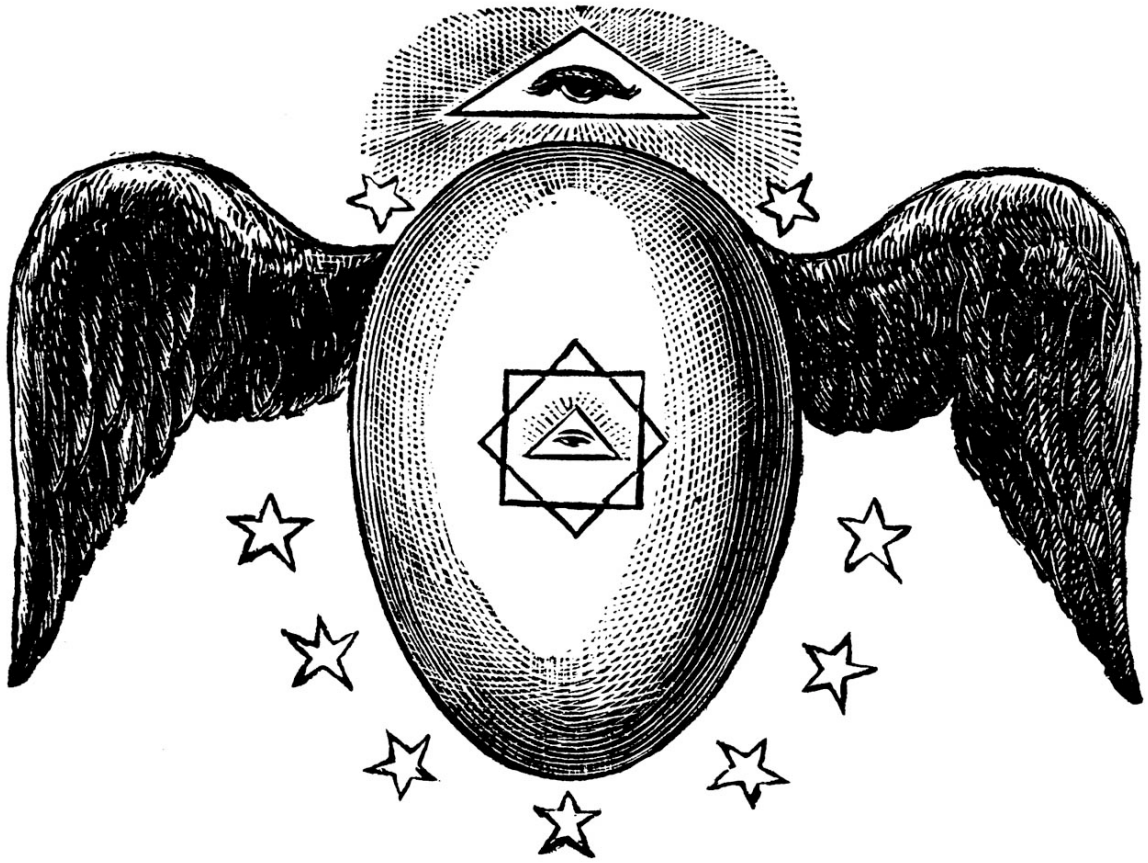


fondamente spirituale, voluto dal Supremo Artefice Dei Mondi, e la sua immagine riflessa nelle Acque del divenire, viene a crearsi attraverso la caduta lungo i piani generazionali. E' così che lentamente sfuma e si dirada anche il ricordo di ciò che eravamo un tempo lontano e remoto. Il processo iniziatico di ricostituzione dell'Uomo che si avvale della Tradizione ermetico-alchemica non fa altro che metterne in evidenza il passaggio obbligatorio necessario a priori: l'Uomo, per rigenerarsi sul piano spirituale e comprendere sino in fondo la propria Natura ed il proprio Destino, deve affrontare la Morte Mistica, superando la propria personalità e tutti i nemici "interiori" che gli

si frappongono in questo duro e difficile cammino. La nostra Mente deve sforzarsi di uscire dalla logica lineare del tempo e dello spazio, imparando a ragionare in termini d'eternità spiraliforme e di quarta dimensione, e deve nel contempo riconoscere la presenza divina in sé stessa quale *conditio sine qua non* di ogni suo agire. La Speranza, la Fede, l'Amore, la Carità (da *Caro*, carne, *Verbum caro factum est*) devono presenziare costantemente nelle menti e nei cuori degli Iniziati. Sono il loro Sigillo di riconoscimento. Dio manda, di tanto in tanto, qualcuno di questi Esseri Superiori tra di noi, in mezzo a questa umanità stordita, confusa, parolaia, persa tra gli illusori ed irreali pseudo-valori figli della materialità e dell'egoismo più ciechi e sfrenati, della collera e dell'odio, allo scopo di risvegliarci e ricondurci a Lui. L'Arte ermetica è uno dei pochi ed ultimi doni a noi concessi, in Occidente, per non smarrire del tutto la Via del ritorno. Il nostro Rito ne conserva un importante patrimonio ritualistico e simbolico. Facciamo tesoro di ciò dedicandoci al suo studio nella paziente attesa di riscoprire, dolcemente e senza fretta e senza abbandonarci all'uso pericoloso delle "acque corrosive", i meravigliosi misteri nascosti dentro di noi. Dobbiamo imparare ad essere umili custodi di tanti tesori di Verità e di Amore, soprattutto per coloro che verranno in futuro. Se poi qualcuno tra noi, di tanto in tanto, sarà così fortunato da poter "intravvedere qualcuno dei piani perfetti di quella saggezza con la quale Tu governi i mondi..." ciò non potrà far altro che rallegrarci e confermarci della giustezza della strada intrapresa.

Al lavoro dunque, *cum grano salis*, come minatori che scendono nella propria caverna interiore alla ricerca della Pietra Occulta, *Veram Medicinam*.

Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴



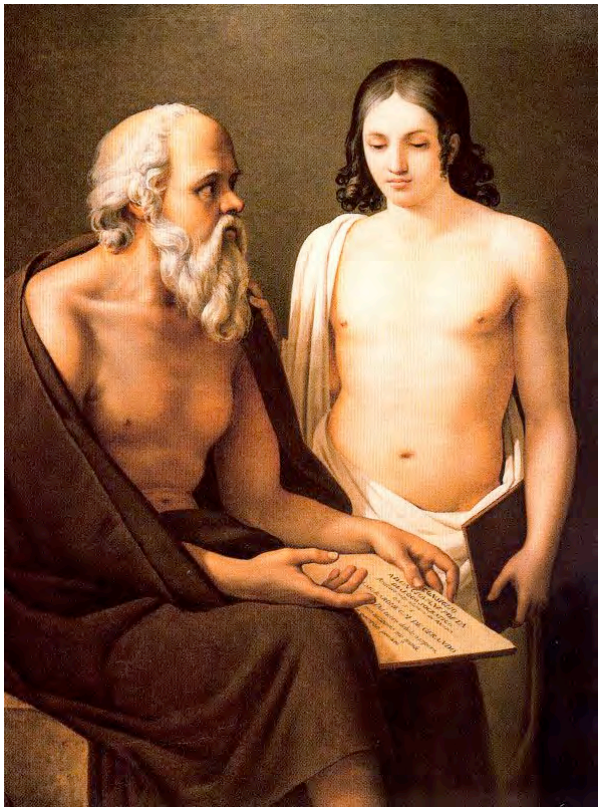
IL NOSTRO RAPPORTO CON I SIMBOLI

Dal momento che l'uomo ha perduto, poco per volta, la sua identità spirituale, sostituendo i valori più alti con i quali è stato creato con altri che servono solo ed esclusivamente alla sua sopravvivenza terrena, il suo equilibrio interiore ha ceduto spazio all'egoismo e alla sua progressiva affermazione nel campo materiale. In considerazione ed in conseguenza di questa caduta i primi Uomini illuminati hanno creato gli Organismi Iniziatici.

Questi sistemi hanno sempre usato, per la trasmissione della Gnosi, oltre l'Iniziazione autentica, i miti, i simboli e le allegorie.

Il valore del Rituale è inestimabile perché, attraverso gli strumenti che usa, attiva forze archetipiche invisibili, che esistono già nel piano profano prima della Iniziazione. Queste forze vengono estratte, come insegna Socrate, con il metodo "ostetricia".

Entrando nel Tempio passiamo attraverso le due Colonne. Esse non sono un semplice riferimento al Bene e al Male. Se fosse così avremmo una colonna del Bene e basta. Gli oggetti materiali che servono a rappresentare le due Colonne sono nello stesso tempo i simboli di due Colonne invisibili che si offrono alla nostra vista superiore e spirituale nel momento sacro in cui abbandoniamo il mondo profano per entrare nello spazio sacro e atemporale rappresentato dal Tempio.



Quello che però ci interessa maggiormente è il simbolismo, non l'oggetto materiale. Siamo in questa condizione di prigionia in conseguenza della caduta dell'uomo dal livello spirituale al livello materiale a causa di un abuso del libero arbitrio. Le due Colonne quindi ci mettono davanti alle nostre responsabilità. O useremo il libero arbitrio per completare il Piano Divino di cui facciamo parte rientrando nel punto d'origine dal quale proveniamo, o finiremo per aumentare a dismisura il nostro "ego", il quale finirà fatalmente con l'annullare ogni processo iniziatico messo in atto.

Il nostro ingresso nel Tempio si accompagna con i passi e il saluto. Il saluto non è indirizzato alle Colonne

materiali ma al simbolo che invisibilmente rappresentano. Il saluto è rivolto al triangolo celeste la cui creazione è lo scopo del nostro lavoro. Siamo sempre alla ricerca della terza Colonna come risultato del nostro passaggio attraverso le due Colonne. Questa terza Colonna, simbolicamente situata all'Oriente, è il punto che forma un triangolo con le due Colonne d'ingresso. Colui che riuscirà a trovare dentro sé stesso la terza Colonna, significa che avrà superato con successo il passaggio attraverso le due Colonne. Non la comprensione materiale e oggettiva delle due Colonne poste all'ingresso del Tempio è il nostro obiettivo, bensì quella celata nel loro simbolismo occulto e spirituale. Solo così si realizzerà l'unione tra pensiero, parola e gesto.

Se si considera che il Tempio è una rappresentazione dell'universo e dell'uomo, notiamo che l'altare è posto al centro. La Massoneria, come molti altri Sistemi dell'Esoterismo Occidentale, segue la via del Cuore. L'uomo è diviso in tre parti: l'addome, il cuore e la testa. La Massoneria migliora e aggiusta il libero arbitrio, o meglio lo reindirizza verso l'Illuminazione interiore e la Conoscenza, di contro al desiderio rivolto alle soddisfazioni materiali fatto di passioni umane incontrollate. La presenza dell'altare con sopra il libro sacro e il settenario, al centro del Tempio, cioè in quella parte che corrisponde al Cuore, serve proprio a riorientare il nostro libero arbitrio, ricreando armonia ed equilibrio dentro noi stessi.

Le sette luci del candelabro sono rispettivamente i simboli dei sette pianeti, i sette chakras, e l'unione dello spirito (numero 3) con la materia (numero 4) simboleggia la perfezione. La lira a sette corde di Apollo ha portato l'armonia che noi cerchiamo. Il monocordo di Pitagora attivava la musica delle sfere celesti, la musica dei sette pianeti.

Quando il settenario è acceso, non sono accese solamente e semplicemente le sette candele in quanto oggetti materiali. Con la sua accensione ha inizio la musica dei sette pianeti.

Le due Colonne sulle quali siedono i Fratelli o le Sorelle, sono chiamate Colonne anche se le Colonne sono situate all'ingresso. Il loro nome risale dal fatto che l'apertura dei Lavori che noi vediamo nel piano materiale, corrisponde all'elevamento delle Colonne invisibili che formeranno l'Arco Reale. Il Tempio sarà così "al coperto" nel piano invisibile.

E' questo il momento che finalmente ci permette di unirci all'Eggregore del nostro Venerabile Ordine!

Panagiotis

LA SIMBOLOGIA MASSONICA NELLA MUSICA DI MOZART

L'adesione di Wolfgang Amadeus Mozart alla Massoneria avviene il giorno 14 dicembre del 1784, a Vienna, in una Loggia denominata "dei musicisti". In realtà, il nome ufficiale era Alla Beneficenza. Una Loggia costituita da poco, l'anno precedente, il 1783. Una Loggia giovane, talmente giovane che non aveva una sede propria. La povertà economica dei musicisti è storicamente nota. La Loggia Alla Beneficenza, dunque, svolgeva i propri lavori dentro la sede della Loggia più importante di Vienna: Alla Vera Concordia.
Il Genio Compositivo di Mozart non poteva di certo rimanere insensibile alla Libera Muratoria e, questo, i Fratelli lo sapevano.
Quando il salisburghese più noto al mondo fu iniziato, il Fratello Oratore pronunziò queste parole: Prediletto di un angelo custode, amico della Musa più dolce, prescelto dalla natura benevola per commuovere i nostri cuori con rari poteri magici e recare conforto e consolazione nelle nostre anime. Sarai circondato da tutti i caldi sentimenti dell'umanità, che tanto meravigliosamente esprimi con le tue dita, delle quali fluiscono le opere magnifiche della tua ardente immaginazione.
In seno alla Massoneria, Mozart ebbe l'opportunità, quasi in maniera intuitiva, di sviluppare la simbologia propria dei Liberi Muratori in maniera del tutto personale e, cosa assai complessa, di adeguarla al linguaggio musicale.

Per comprendere meglio questa fusione tra Simbologia Massonica e Linguaggio Musicale è necessario ripartire in due filoni l'analisi.
La prima analisi prende in considerazione la musica intesa come suono, produzione sonora, insieme di strumenti o di voci.
La seconda analisi prende in considerazione la musica scritta, elemento grafico, idea sonora segnata su carta ed a disposizione dei posteri.
Dal punto di vista sonoro, nelle sue composizioni massoniche, il nostro salisburghese ha usato spesse volte cori maschili, a simboleggiare la Fratellanza e l'unione dei Fratelli durante i Lavori di Loggia.
La Marcia, sempre lenta, a simboleggiare e sottolineare il carattere processionale di taluni movimenti fisici interni all'Officina.

Ma è nella scrittura che si rivela la vera Simbologia Massonica Musicale. Infatti, da Compositore, è nelle Tonalità che Mozart esprime il mistero dell'Iniziazione.

Nella Tonalità di Mib (Mi bemolle) troveremo, difatti, in chiave, 3 bemolli che sono disposti naturalmente a forma di Triangolo. E' dunque la tonalità di Mib Maggiore che Mozart usa per comunicare le sue idee musicali agli Apprendisti di tutto il mondo. Tutto comincia con il Triangolo Iniziatico, tutto comincia con l'Apprendistato, tutto comincia dal MIb.

E dal Mib, simbolo del I° Grado, il FraMassone Mozart si sposta al II° Grado, Compagno d'Arte, usando la tonalità di SIb (Si bemolle) che, in chiave, riporta due bemolli, regredendo tonalmente nella direzione del FaM (Fa Maggiore) che in chiave riporta una sola alterazione creando, di fatto una tonalità per ogni grado azzurro, come riportato in *Tabella 1*.

Quando Mozart scriveva le sue straordinarie ed immortali opere d'Arte Sonora era assolutamente consapevole della Luce Divina che si era posata su di lui. A tutti gli effetti, solo un uomo toccato dal Soffio Ispiratore del S∴A∴D∴M∴ avrebbe potuto scrivere delle musiche così dirette al cuore dell'essere umano.

Pino

Tonalità	Numero di Alterazioni	Grado corrispondente	Simbologia	Relativo minore
MI bemolle Maggiore	tre	Apprendista	Triangolo	Do Minore
SI bemolle Maggiore	due	Compagno	Principio di una traiettoria diagonale proiettata verso l'alto (o l'Altissimo)	Sol Minore
Fa Maggiore	una	Maestro	L'Uno, Unico ed Indivisibile	Re Minore (tonalità affine al Modo Gregoriano più usato dai mistici Cristiani)
Do Maggiore	Nessuna	Camere Rituali	La Purezza della Musica Non Alterata	La Minore

Tabella 1

INTIMA RIFLESSIONIE

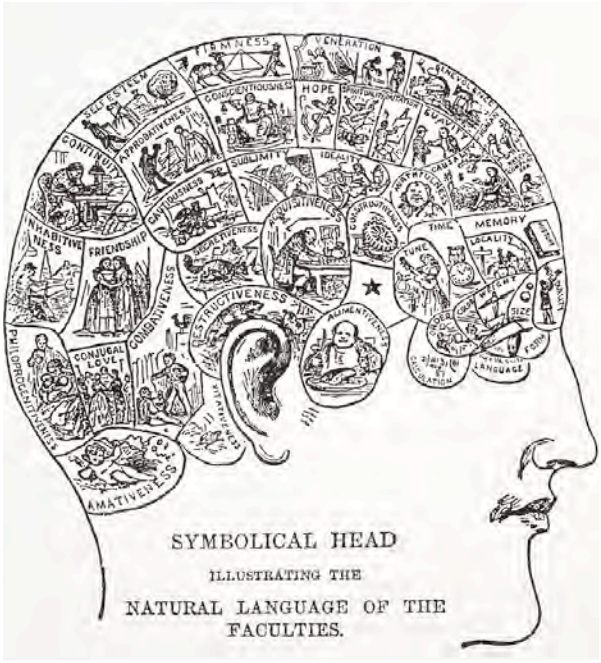
I misteri offerti dai simboli e dal simbolismo nel contesto esoterico, offrono all'uomo la possibilità di ricostruire la propria vita in una condizione di pieno equilibrio con la natura. Quella natura che se capita anche solo un poco, viene a reinserirsi automaticamente nella psiche umana…quasi come essa ci fosse sempre stata. Quel simbolismo così estraneo piano piano tornerebbe a pulsare nell'uomo, tornerebbe a essere reinserito nel suo quotidiano esistere.

L'uomo moderno ha perduto, col passare del tempo, la sua "identità inconscia" emotiva ed ha preferito lo sviluppo di una coscienza scientifica, isolando il significato dei simboli o escludendo il loro rapporto con la ricerca nel campo umano; essi sono divenuti per la maggior parte dei casi concetti astratti.

Quale perdita col passare del tempo ci siamo auto-inflitti? Quale condizione è da far risorgere nel nostro più intimo io?

La vita terrena è un passaggio che, indipendentemente dalla sua durata, va sfruttato per migliorarsi e crescere; dapprima scoprendo quei sottili aspetti oscuri che velano la luce, poi, una volta giunti ad una condizione di purezza interiore, aprendo un varco vero e proprio nel rapporto col nostro Sé spirituale più profondo!

Dunque chi si accinge a entrare in un contesto come la Massoneria (o altre similari Organizzazioni) scoprirà tra i vari aspetti simbolici e le varie interpretazioni che i simboli sono DENTRO l'uomo, mascherati dal tempo e dall'ignoranza del non voler vedere quanto l'uomo sia, a sua insaputa, vissuto dal fermento del volere e non dell'essere, dell'apparire e non del saper fare bene.



All'uomo piace credere di essere padrone della propria anima, ma nella misura in cui egli si dimostra incapace di controllare i propri stati d'animo e le proprie emozioni, o di prendere coscienza degli infiniti modi segreti attraverso i quali i fattori inconsci arrivano a insinuarsi nei suoi propositi e nelle sue decisioni, egli non è per nulla padrone di sé stesso, né tanto meno della propria anima.

Tra i diversi ruoli che secondo me hanno i simboli vi è anche quello di

guidare, di fare luce sul senso delle cose che fino a prima si davano per certe, scontate ed assolute, di fare un tuffo verso l'Io più misterioso e oscuro, ricevendo in cambio da essi un aiuto concreto per ri-svegliarsi, rifuggendo poco per volta dalla mentalità moderna, così inebriata dalla proprie conquiste sempre più tendenti, col tempo, a divenire veri e propri strumenti di tortura e di morte.

Per essere "padroni" si deve prima di tutto "Essere" ed il lavoro più duro è quello quotidiano svolto con piccoli sacrifici e non eclatanti e rumorose "sommosse" egocentriche. Cercare di capire i simboli aprendosi ad essi è un vero lavoro alchemico interiore, ogni strumento che ci serve è dove deve essere, cioè nella nostra interiorità.

E come i simboli così anche i rituali non sono fine a sé stessi, ma rappresentano piuttosto un mezzo di accesso in quanto VEICOLI di simboli.

Sia i riti che i simboli difatti costituiscono gli elementi essenziali per ogni "vera" Iniziazione, i riti sono simboli messi in azione, in fondo si tratta di due aspetti della medesima realtà. Il vero rito non si improvvisa, in quanto risponde a esigenze spirituali ben precise e permette di decifrare aspetti di una realtà che in un altro contesto ci sfuggirebbero. I simboli usati nel rituale sono veri e propri codici e, attraverso la messa in pratica regolare, danno la possibilità all'uomo di riconquistare la propria natura originaria perduta; a livello inconscio lavorano sui piani sottili e

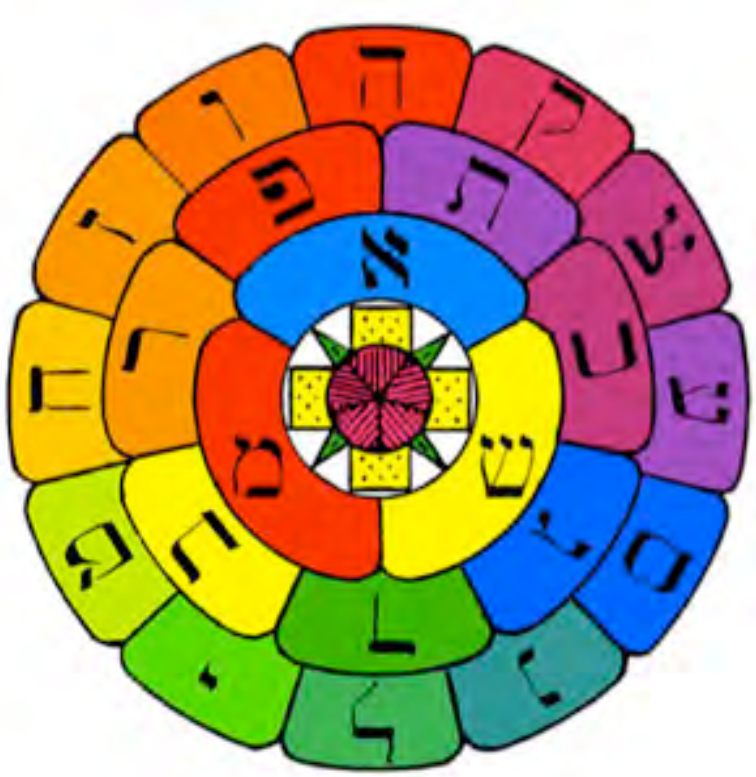
a livello conscio risvegliano la sopita, ma naturale, volontà umana di cercare il come e il perché delle cose.

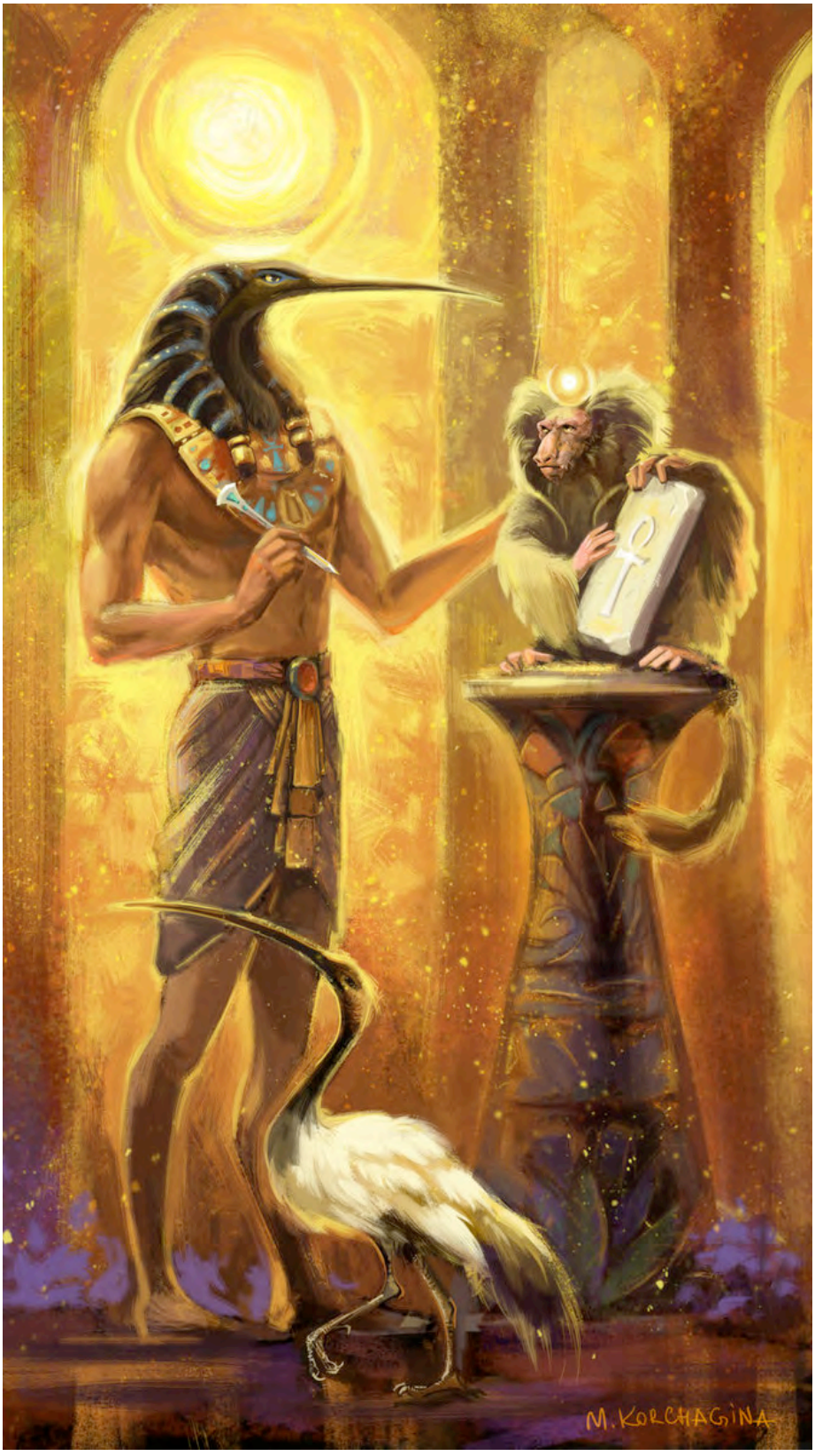
Ogni giorno l'uomo compie atti, gesti inconsciamente inutili e solo attraverso un esame interiore si accorgerebbe di quanto esso sia manipolato inconsciamente da forze non visibili, non udibili.

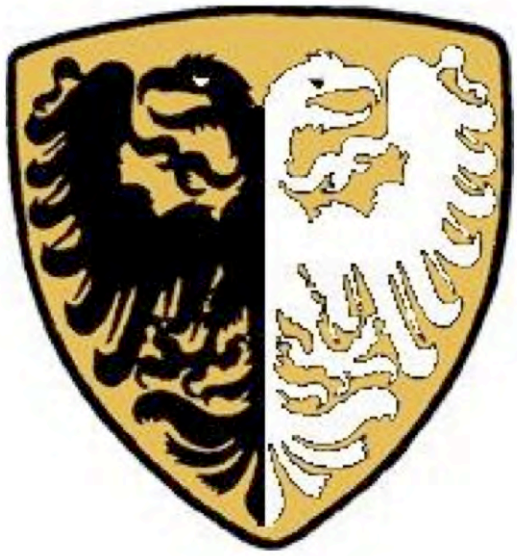
Forze attraverso le quali esso potrebbe cambiare non passivamente ma attivamente, aumentando la sua armonia interiore; il suo Io si rinnoverebbe e la natura sarebbe rimessa in azione anche dentro di esso. L'unione totale con quello che ci circonda sarebbe l'unione totale con quello che abbiamo dentro, il sale, lo zolfo e il mercurio sono in ogni cosa ed è dato all'uomo il compito di tro-

varne l'equilibrio. Questo ternario si pone in relazione con spirito, anima e corpo e trova posto anche cabalisticamente nei 3 pilastri simbolici dell'albero sephirotico o anche nella ruota concentrica formata delle 22 lettere ebraiche composte da 3 madri, 7 doppie e 12 semplici: l'armonia delle cose e la conquista di una coscienza più alta è data dall'equilibrio di tutti i simboli che interiorizziamo attraverso una trasmissione tradizionale e attraverso l'amore.

Franco




M.KORCHAGINA



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org